



ANTICA OLIMPIA

Fotografie / Disegni

Luca Girardini

Selene Campanella

ANTICA OLIMPIA

Fotografie di Luca Girardini
Disegni di Selene Campanella

con Testi di Iraklis Simbas

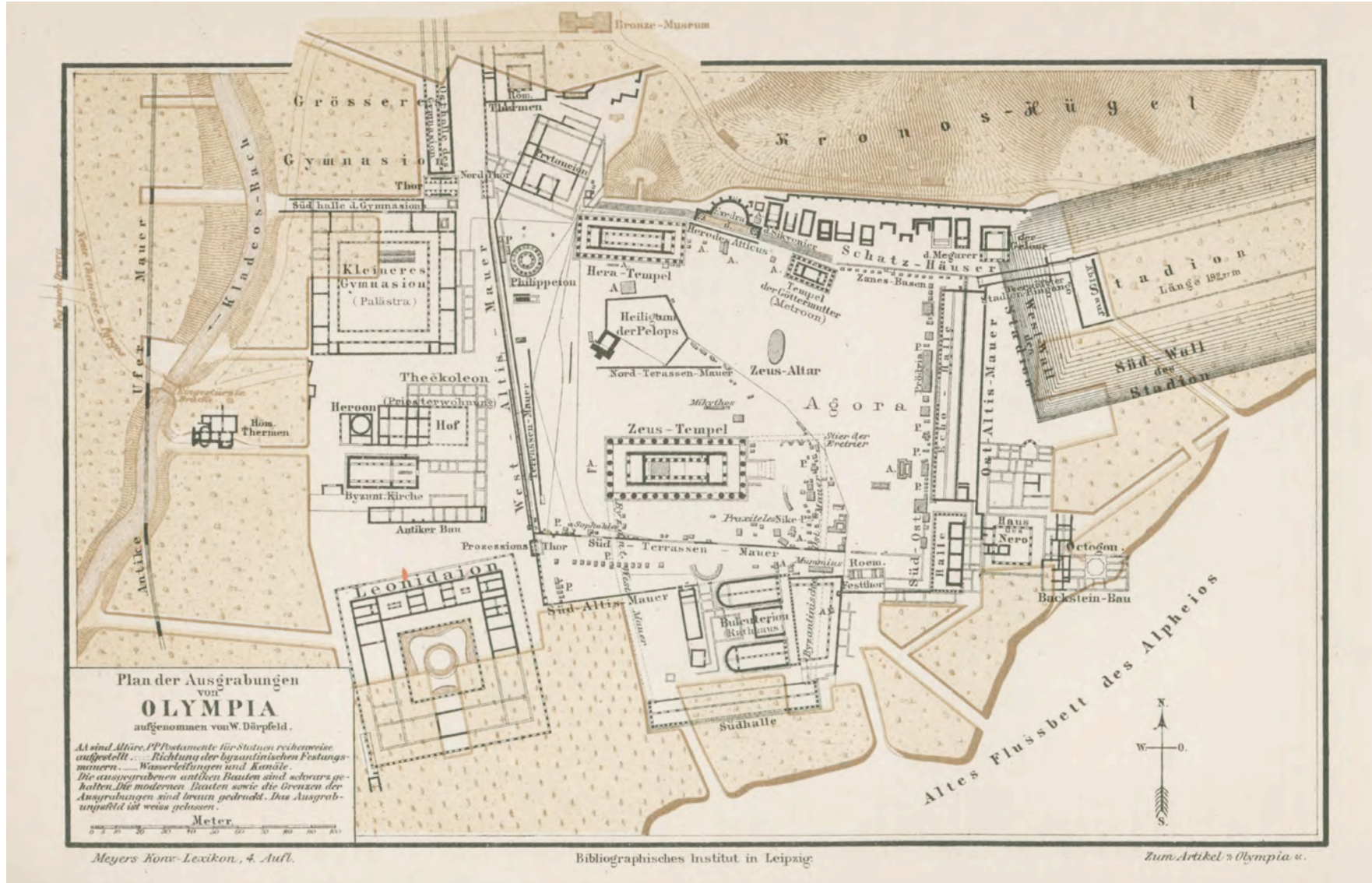
Prima Stampa - Giugno 2018
Edizione Stampata da "Tipografia GABO", Camisano Vicentino (VI)

© Tutti i diritti riservati, Luca Girardini e Selene Campanella

Con la collaborazione di:



Comune di
Camisano Vicentino



ANTICA OLIMPIA - Luca Girardini

L'idea di un progetto fotografico su Antica Olimpia nacque durante una visita che feci al sito archeologico lo scorso anno. Ero curioso di vedere i luoghi della Grecia Antica che avevo studiato all'università: Atene, Epidauro, Delfi e soprattutto Olimpia. Era Febbraio ed il sito era quasi vuoto, a mia disposizione, la visita durò molte ore e ne uscii impressionato. Le rovine trasmettevano bellezza e importanza, raccontavano di una storia e di stili architettonici che si possono leggere nel nostro territorio ancora. Decisi quindi di dare vita ad un progetto di racconto fotografico e lo scorso settembre ritornai ad Olimpia per sei giorni, interamente dedicati alla fotografia.

Non è facile fotografare delle rovine, in buona parte adagate a terra e solo in parte ricostruite. Faticavo a trovare l'approccio adatto: raccontare la città antica evitando di essere didascalico. Volevo riassumere in immagini sia la bellezza del luogo, sia il valore storico che ha avuto nei secoli Olimpia; volevo in qualche modo raccontare quello che c'è ai giorni nostri e quello che ci fu nell'antichità. Sicuramente un filo conduttore rintracciabile in molte delle mie foto è stata la relazione edificio/natura. L'architettura greca nasceva da questa relazione, che trovava espressione in molti suoi elementi: colonnati, capitelli, decorazioni... Nelle rovine attuali questo rapporto assume un'ulteriore connotazione. Le pietre cadute a terra sembrano massi rotolati fino a lì per caso, i muri decomposti dialogano con i profili della vegetazione, le colonne ricostruite sembrano a volte sostituirsi ai tronchi degli alberi... ma tutti questi elementi, essendo stati scolpiti e decorati dall'uomo, non sono più massi, vegetazione o alberi. È una natura speciale, umanizzata. E forse proprio in questi edifici che tornano ad essere "natura" che si trova un elemento di forza del sito archeologico. Quelle pietre raccontano la loro vita, parlano già da sole. Io dovevo solo traslare il messaggio in fotografie.

Ad Olimpia da più di un secolo gli archeologi stanno scavando (e ancora si continua) per riportare alla luce la città scomparsa - fino a metà XVIII secolo il sito era coperto da vari metri di terra coltivata ad uliveti - . Alcuni elementi sono stati ricostruiti, altri ordinati a terra, altri lasciati dove si trovavano, altri ancora conservati nel museo. L'approccio archeologico è senz'altro un fattore da considerare quando si parla di un sito come Olimpia. È proprio questo attento lavoro archeologico che trasmette il valore dell'Antico. Si lavora nel rispetto della Storia, cercando un equilibrio fra la conservazione e la narrazione.

RICOSTRUENDO OLIMPIA - Selene Campanella

Provate ad immaginare di trovarvi nel sito archeologico di Antica Olimpia. Camminate sull'erba. Qua e là i resti di una civiltà lontana. Socchiodete gli occhi cercando di immaginare cosa fosse la vita in quel pezzo di mondo. Respirate profondamente per trovare indizi anche dove non si vedono. Non è facile. Poi, girate un angolo e, su un muro crepato di un'abitazione, trovate un affresco che rievoca in voi tutte quelle emozioni che stavate cercando con la vostra fantasia.

Questo è quello che ho voluto fare con le mie immagini.



La partecipazione ai Giochi Olimpici era riservata solo ai cittadini Greci. Per gli aspiranti atleti, le Olimpiadi avevano inizio un mese prima della data ufficiale d'inaugurazione, quando dovevano recarsi presso la città di Iliida, sede dell'organizzazione dei Giochi. Qui, i giudici (ellanodikas) appuravano le origini degli atleti e li sottoponevano a delle prove, in modo da osservarne le abilità atletiche. I migliori venivano invitati a partecipare alle Olimpiadi e veniva offerta loro la possibilità di restare per il mese intero presso Iliida, dove avrebbero potuto continuare ad allenarsi, imparando le regole specifiche delle gare olimpiche.

01 - GYMNASIUM

Il Gymnasium, il cui nome viene dalle parole (nudo) e (esercizio), era l'altro luogo dedito all'allenamento degli atleti. Quattro portici di ordine Dorico circondavano un grosso cortile rettangolare, al cui interno si tenevano gli allenamenti delle gare di corsa e dei lanci (giavelotto e disco). La parte orientale dell'edificio includeva un lungo corridoio coperto, in modo da permettere ai futuri atleti olimpici di allenarsi anche in condizioni di tempo avverso.

02 - PALESTRA

La Palestra era un edificio quadrato, al cui interno si trovava un grande cortile in sabbia: qui gli atleti potevano allenarsi nelle discipline della lotta libera, della boxe, del pancrazio e del salto in lungo. La costruzione presentava anche una parte coperta, in cui gli atleti potevano esercitarsi nei giorni in cui il caldo eccessivo o la pioggia impedivano loro di farlo all'esterno. La Palestra era anche il luogo dove si riunivano filosofi, poeti ed intellettuali, con l'intento di espandere e promuovere le loro idee tra gli atleti. Il colonnato interno era di ordine Dorico, mentre quello esterno era di ordine Corinzio. Dietro le colonne esterne si trovavano diverse stanze, adibite ad usi specifici. L'apodyterion svolgeva funzione di spogliatoio, nell'ephebeion gli allenatori insegnavano agli atleti le tecniche specifiche delle varie discipline olimpiche, nell'elaiothesion veniva conservato l'olio di oliva, mentre nel konisterion si trovavano le riserve di sabbia e i bagni.

03 - IL LABORATORIO DELLO SCULTORE FIDIA

Al di fuori dell'altis (la parte sacra del sito) e in posizione direttamente opposta al tempio di Zeus, si trovava il laboratorio di Fidia. Fu proprio dentro questo edificio che Fidia, uno dei più celebrati scultori di tutti i tempi, scolpì una delle sette meraviglie del mondo antico: una statua di Zeus in oro e avorio dell'altezza di oltre dodici metri. L'edificio aveva esattamente le stesse dimensioni della cella del Tempio di Zeus, in modo da permettere a Fidia di aver l'assoluta certezza che il suo capolavoro, una volta completato, sarebbe entrato perfettamente nella cella a lui riservata nel tempio. Durante gli scavi, all'interno dell'edificio sono stati ritrovati diversi utensili e stampi e una coppa sulla cui base è riportata l'iscrizione "io appartengo a Fidia". In epoca romana l'edificio fu demolito, per poi essere riconvertito in basilica paleocristiana.

04 - LEONIDAION

Il Leonidaion era il posto dove gli atleti e le personalità dell'epoca alloggiavano durante i Giochi, una sorta di Villaggio Olimpico ante tempore. Il resto degli spettatori invece, si accampava nelle aree intorno ad Olimpia. L'edificio deve il suo nome a un ricco abitante dell'isola di Naxos, che aveva contribuito a progettare e finanziarlo. L'edificio, circondato da un portico con colonne di ordine Ionico, era così imponente che, stando agli indici, erano necessari due tetti per proteggerne le aree interne. In epoca romana, una fontana fu aggiunta al centro della grande corte interna.

05 - IL MURO DIVISORIO

L'Altis (Area Sacra) era più alta delle altre aree di Olimpia, e separate da un muro. Ci si poteva accedere attraverso dei Propilei distribuiti sul perimetro del recinto.













03



03



03



06 - PHILIPPEION

Il Philippeion era un edificio circolare, situatoot all'interno dell'Altis di Olympia e circondato da colonnato ionico. La sua costruzione fu iniziata da Filippo II di Macedonia nel 338 a.C. e completa da Alessandro il Grande, suo figlio. Dentro l'edificio si trovavano cinque statue in oro e avorio della famiglia reale (Philipos, Olympiada, Aminta, Euridiki, Alexandros), realizzate dal rinomato scultore Leoxaris.

07 - LA TORCIA OLIMPICA ed il NINFEO DI ERODE ATTICO

Davanti al Tempio di Hera (Heraion) si trovava l'Antico Altare di Zeus, luogo in cui si accendeva il fuoco votivo (il fuoco Olimpico). Ancora oggi l'inizio delle Olimpiadi moderne si svolge simbolicamente a Olimpia, con la cerimonia di accensione del fuoco sacro da parte di alcune "sacerdotesse", esattamente in corrispondenza dell'Antico Altare di Zeus. Dietro alla Torcia Olimpica si costruì in epoca romana il Nymphaion, un acquedotto eretto da Erode Attic. Esso forniva di acqua lo stadio e tutti gli edifici importanti di Olympia. Sulla sua struttura semi-circolare erano poste le statue di Erode Attico, i suoi familiari e altri Romani importanti, con al centro un toro. L'edificio è al centro di una storia di corruzione antica, in quanto pare che Erode Attico avesse acconsentito a costruirlo solo dopo aver ottenuto la nomina di sua moglie come sacerdotessa del Tempio di Dimitra Chamini, in modo che anche lei potesse assistere ai Giochi Olimpici.

08 - IL TEMPIO DI ZEUS

Il Tempio di Zeus era l'edificio più importante di Olimpia. La sua costruzione, su progetto di Libone, architetto proveniente da Elide, iniziò intorno al 470 a.C. e si stima sia stata completata in tredici anni. Il tempio, di forma peripterale, constava di sei colonne sul lato corto e tredici su quello lungo, con un portico (pronaos) frontale e un portico speculare all'altra estremità dell'edificio (opistodomos) e tempio poggiava su di una piattaforma composta da tre gradini disuguali (crepidoma). L'interno (cella) era suddiviso in tre da due file di sette colonne. Dentro il tempio si trovava la statua di Zeus realizzata da Fidìa. L'edificio, realizzato interamente in un tipo di pietra calcarea tipico della zona (conghiliatis), fu interamente distrutto da due terremoti di grande magnitudo che colpirono la zona intorno al 500 d.C.. I frontoni e alcune delle metope sono oggi conservati ed esposti nel muse di Olimpia.

09 - LE DECORAZIONI DEI FRONTONI

La scena sul frontone orientale raffigura i preparativi per la gara di corsa su carri tra Pelope e Enomao (re di Pisa), le cui statue affiancano quella centrale di Zeus. Il tema è legato alle origini mitiche del santuario e il momento raffigurato è quello del giuramento prima della gara: i due protagonisti, Enomao con la sposa al fianco e Pelope con al fianco Ippodamia, la figlia di Enomao, sono figure isolate, esprimenti il raccoglimento nell'attesa e una silenziosa tensione che sembra comunicarsi alle proprie compagne e agli altri personaggi, servi e spettatori. Sul frontone occidentale, sottoposto a importanti restauri già in epoca antica, Lapiti e Centauri combattono alle nozze di Piritoo, presiedute dalla figura centrale di Apollo. Ai suoi lati, Piritoo e Teseo guidano due gruppi di lapiti; verso gli estremi del frontone anziane donne sdraiate si nascondono per sottrarsi alla lotta. In opposizione alla raccolta intimità del frontone orientale la Centauromachia, tema comune nella Grecia del V secolo a.C., favorisce l'animazione e il ritmo turbinoso del racconto, ma non si discosta dalla corsa dei carri nell'intento etico e celebrativo. Questa alternanza tra stasi e azione, ritmo e pensiero sembra essere cifra distintiva dell'intero complesso, presente sia nelle metope, sia nei frontoni.







08



10



06





10 - HERÀION (TEMPIO DI ERA)

Il Tempio di Era è uno dei più antichi tempi dorici conosciuti in Grecia. Anch'esso di forma peripterale, constava di 6 colonne sul lato corto e 16 su quello lungo. Le colonne furono inizialmente costruite in legno per essere poi rimpiazzate da colonne in pietra nel corso degli anni, ragione per cui presentate tutte capitelli di diversa fattura. Costruito in una data compresa tra il 1000 a.C. e il 600 a.C., il tempio venne inizialmente dedicato alla diade Zeus-Era e così rimase fino alla costruzione del Tempio di Zeus. Durante gli scavi archeologici del 1877 vi venne trovato l'Hermes con Dioniso, capolavoro di Prassitele. Di fronte al Tempio di Era, è oggi presente un altare dedicato alla dea, presso cui si tiene ogni due anni (Olimpiadi estive ed invernali) la cerimonia di accensione della torcia olimpica.

11 LA STATUA DI HERMES CON DIONISO

L'Hermes con Dioniso è una scultura in marmo pario (h. 215 cm) di Prassitele, databile al 350-330 a.C. circa e conservata nel Museo archeologico di Olimpia. La critica è divisa su chi la considera opera originale e chi la ritiene invece una copia ellenistica dell'originale perduto. Lo Stato greco firmò nel 1874 un accordo con la Germania per l'esplorazione archeologica di Olimpia. Gli scavi furono avviati nel 1875. L'8 maggio 1877, tra le rovine dell'Heraion, venne rinvenuta la scultura di Hermes col fanciullo Dioniso, citata da Pausania proprio in quel sito. Protetta da uno strato di argilla, si presentò in ottime condizioni conservative, nonostante alcune parti lacunose. Altri frammenti vennero scoperti poco dopo, tra cui il tronco su cui la statua si appoggia, coperto da un ampio drappo, e del piedistallo.

12 - PELOPIO

Il Pelopio era un monumento dedicato all'eroe locale Pelopas, mitologico fondatore dei Giochi Olimpici e in cui onore veniva sacrificato ogni anno un montone nero.

13 - BOYLETERION

Il Boyleterion era un complesso composto da tre edifici. Tra questi, vi era un grosso cortile aperto, dove si trovava l'altare di Orkios Zeus (orkos = voto, promessa). Era di fronte a questo altare che atleti e allenatori si impegnavano attraverso un giuramento sacro a rispettare le regole dei Giochi in una cerimonia rituale che prevedeva anche il sacrificio di un cinghiale. La statua di Zeus qui posta, rappresentava il padre degli dei con un'espressione minacciosa e dei fulmini nelle mani, a rimarcare quanto fosse importante rispettare un voto fatto in sua presenza.

14 - LO STADIO

Lo stadium si trova all'estremità occidentale del sito, dove venne spostato per fare spazio alla costruzione di nuovi edifici nella parte più centrale di Olympia. Si stima che la sua capienza fosse di 40.000 persone, parte delle quali potevano assistere alle gare da una tribuna, posta nella parte meridionale dello stesso. L'ingresso dalla crypta, il monumentale ingresso dello stadio, era riservato ad atleti e giudici. Sulla pista, che misurava 192,27 metri (o 600 piedi Erculei) si tenevano tutte le gare dei Giochi. Nella parte sud del complesso si trovava un altare dedicato alla dea Dimitra Chamini, su cui prendeva posto una sua sacerdotessa, l'unica donna ammessa come spettatrice alle Olimpiadi. Lungo gli argini che circondavano lo stadio c'erano grandi pozzi, per lo più in bronzo, che servivano non solo come offerta di acqua, ma anche come ex-voto. I giochi olimpici si tennero per l'ultima volta nel 393.

L'imperatore Teodosio I, un imperatore romano, emise un divieto di ogni atto di paganesimo e di qualsiasi tipo di attività del santuario.

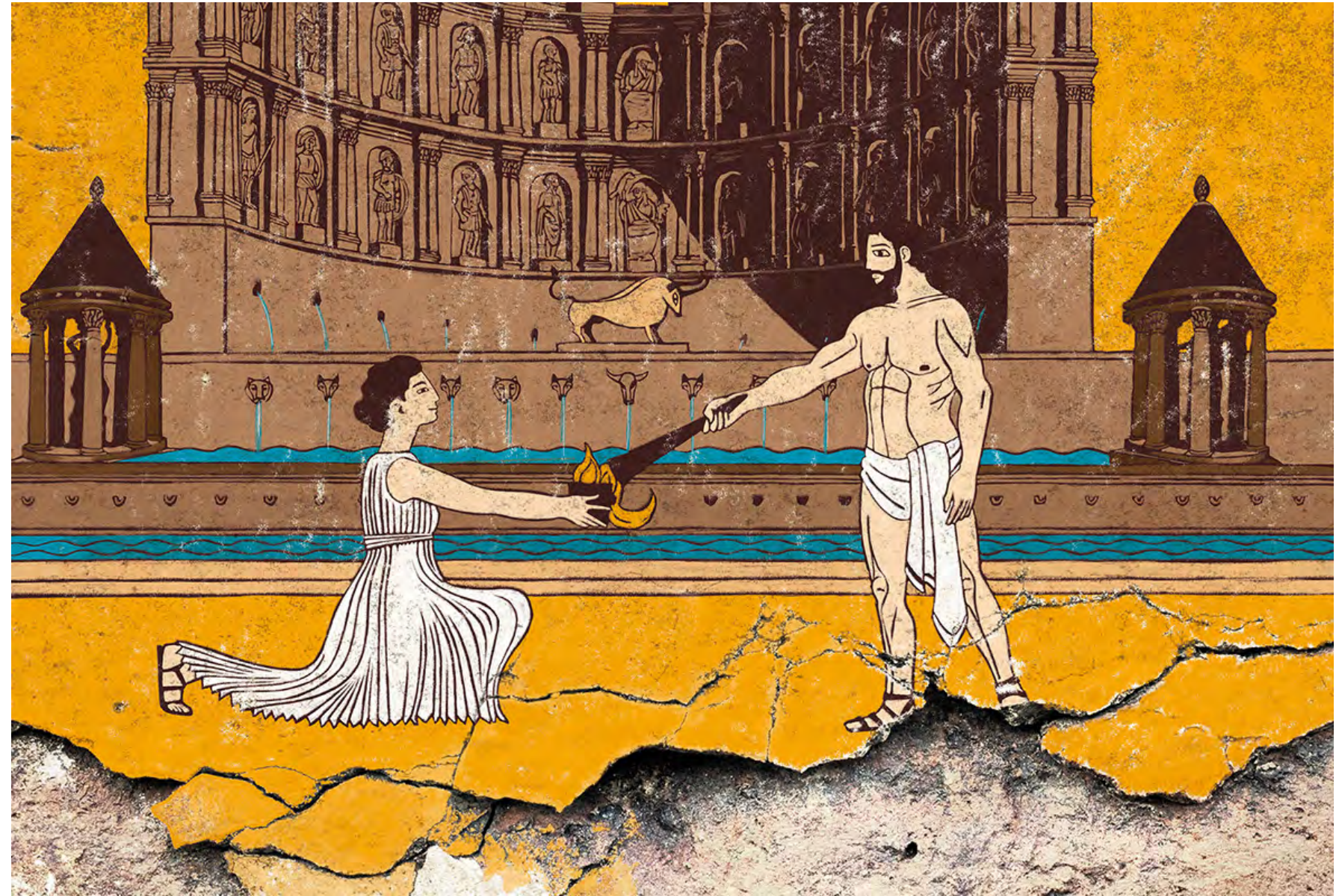
Durante i Giochi della XXVIII Olimpiade, nel 2004, lo stadio ospitò le gare del getto del peso.



13



04









14



14



14

